

LA FONDAZIONE CARIPLO DI MILANO HA STANZIATO 75MILA EURO PER LA CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE E DI AFFIDO DEI PIÙ PICCOLI

Settanta bambini chiedono una famiglia

Progetto di aiuto del Consorzio: «Basta minori in comunità»

Il futuro di 75 bambini lodigiani dipende dalla generosità delle famiglie del territorio. Il Consorzio lodigiano per i servizi alla persona lancia un progetto per promuovere l'affido in famiglia dei minori attualmente in comunità. L'iniziativa è partita un po' in sordina a settembre, ma adesso la Fondazione Cariplo di Milano ha stanziato un finanziamento di 75mila euro per questa operazione, pari alla metà del costo totale. Così l'ente che riunisce la maggior parte dei comuni della provincia riesce a dare maggiore linfa al settore minori: promuovere una campagna di sensibilizzazione a favore dell'affido, coinvolgere nuovo personale e sostenere, anche economicamente, le famiglie che decidono di prendere in affido i minori. «Siamo convinti - commenta il presidente del Consorzio Sergio Rancati - che la comunità rappresenta solo una soluzione temporanea. La qualità di vita di un minore deve essere collegata a una famiglia, o la sua o una affidataria. Di qui è nata l'idea di riorganizzare un importante servizio interno al Consorzio, con lo scopo di aumentare le famiglie affidatarie. Quando l'Asl ci ha trasmesso il servizio minori ci ha passato anche la disponibilità di una sola nuova famiglia interessata a svolgere questo servizio. In soli tre mesi, attraverso il passaparola, siamo passati da 1 a 7. Questo vuol dire che il territorio è disponibile a rispondere a questo problema».

Adesso il Consorzio vuole fare lavoro di promozione dell'affido tra gli adulti, attraverso assemblee, soprattutto nelle piccole comunità e poi nelle scuole. Perché siano i bambini ad andare a casa a dire ai genitori che sarebbe bello prendere una sorellina o un fratellino in casa per aiutarlo a stare bene. Il Consorzio promuoverà perciò, su un campione selezionato di 40 scuole, un percorso di educazione all'accoglienza del diverso, con la realizzazione successiva di un libro gioco da portare alle famiglie. Spesso, infatti, i figli naturali, anche per via della gelosia, diventano un ostacolo al buon andamento dell'affido. Per realizzare il progetto il Consorzio coinvolgerà uno psicologo e due assistenti sociali a tempo pieno, oltre a un formatore che gestisca le serate di sensibilizzazione e i gruppi di mutuo aiuto che vedono insieme le famiglie con esperienza di affido e quelle nuove. Il contributo della Cariplo consentirà al consorzio anche di formare il nuovo personale e di aumentare il contributo a favore delle famiglie affidatarie. Le tariffe del-

l'Asl assegnavano, a seconda dei casi dai 100 ai 300 euro alle famiglie. Il Consorzio, invece, ha deciso di uniformare i rimborsi a 400 euro mensili. In più, cosa non obbligatoria per legge e mai riconosciuta prima, anche gli affidi effettuati dai parenti saranno legati a un contributo che ammonta a 250 euro mensili. Attualmente sono in corso 15 affidi etero familiari e 19 ai parenti. Nei prossimi giorni l'ente guidato da Rancati manderà una lettera ai comuni per avvisarli che entro la fine dell'anno usciranno dalla comunità 10 bambini. Otto sono già stati inseriti in un contesto familiare e gli altri due lo saranno nei prossimi giorni. Entro giugno il totale delle persone inserite sarà di 22. I bambini che potranno tornare a casa saranno comunque assistiti a domicilio da personale preparato, a seconda delle necessità. Chi volesse mettersi in lista per un affido può rivolgersi agli uffici del Consorzio, a villa Braila, o telefonare allo 0371 430141.

Cristina Vercellone



Villa Braila ospita la sede del Consorzio lodigiano per i servizi alla persona

Un anno trascorso sulle due ruote: luci e ombre nel bilancio di Ciclodi

Luci e ombre. È con questo bilancio, comprendente aspetti positivi e perduranti segnali di criticità, che Ciclodi-Fiab si appresta a presentare i risultati del censimento 2006 sulla mobilità ciclista per le strade di Lodi e le novità allo studio per migliorarla. L'appuntamento è per lunedì alle 11 nella sede di Ciclodi in via Legnano, dove la presidentessa Giuseppina Spagnolello e i suoi collaboratori illustreranno i dati delle rilevazioni fatte lo scorso 23 settembre. Statistiche interessanti, seppur talvolta contraddittorie: basti pensare che, rispetto al clamoroso aumento della media di ciclisti a passeggio all'ora registrata tra 2002 (1582) e 2006 (2644, più 67 per cento), quest'ultimo dato segna una leggera ma evidente flessione (meno 5 per cento) rispetto al dato intermedio del 2004 (2755). Mentre alcune strade nevalgiche "reggono" (via San Bassiano) o aumentano di appeal (le battutissime corso Umberto e corso Mazzini) altre arterie perdono visibilmente ciclisti, da coloro che transitano sul ponte dell'Adda (meno 30 per cento) a

quelli che pedalano in via Sforza (meno 50 per cento) nella "capolista" per passaggi, via Vittorio Emanuele (meno 20 per cento). I motivi? «La premessa fondamentale è la sicurezza - spiega Spagnolello - In alcuni punti, come corso Mazzini, il felice intervento delle ciclabili ha per esempio aumentato il flusso, mentre in altre strade più pericolose la gente preferisce prendere percorsi alternativi». Censimento a parte, l'iniziativa più originale è quella relativa al "fac-simile" di una multa attraverso il quale ogni pedone, disabile e ciclista ostacolato nel proprio percorso dall'ingombro di automobili arditamente parcheggiate potrà segnalare lo sgradito disagio al proprietario dello stesso veicolo. «Questa non è una contravvenzione ma un avviso importante - reciterà il testo della "finta" mul-

Il nuovo censimento sulla mobilità dei ciclisti sarà presentato lunedì prossimo in via Legnano: strade a rischio

ta - Questo veicolo occupa indebitamente uno spazio riservato a pedoni e/o ciclisti. L'osservanza di semplici norme comportamentali da parte di tutti è il presupposto indispensabile per un civile convivenza». Per un messaggio educato e "non aggressivo", come lo definisce Spagnolello, spiegando l'intenzione di comunicare agli automobilisti le necessità degli altri cittadini: «Una moda - conferma lei - per sensibilizzare chi usa l'auto a lasciare liberi quei pochi spazi di cui dispongono anziani, disabili, pedoni e ciclisti». Una tirata d'orecchie, per dirla tutta, se la meritano pure i ciclisti: anche nel popolo delle due ruote non manca infatti chi tende a infrangere spesso le regole, magari prendendo serenamente contromano strade centratissime come via Castelfidardo: «A volte dipende dalla frustrazione per la mancanza di spazi - chiosa Spagnolello - ma abbiamo già fatto tante campagne per educare i nostri affiliati e altre ne faremo: il rispetto delle regole vale per tutti».

Al.Be.

La città celebra i più buoni: sono Luzzi, Allegri e Mozzillo

Carla Allegri, Alessandro Luzzi e Luigi Mozzillo sabato 23 dicembre riceveranno il tradizionale premio della bontà. A valutare le candidature, una commissione apposita guidata quest'anno da Costanza Gorla,



Carla Allegri



Alessandro Luzzi



Luigi Mozzillo

presidente dell'associazione Insieme. **Allegri**, 60 anni, presidente dell'Alao, Associazione lodigiana amici di oncologia, è sorpresa: «Non mi sento buona - sintetizza - solo efficiente. E comunque se sono così è solo grazie a mamma e papà che mi hanno insegnato ad esserlo. Quello che ho fatto è stato possibile solo grazie a mio marito e a mio figlio che hanno condiviso i miei obiettivi e hanno fatto in modo che mi dedicassi all'associazione. Le battaglie da fare sono tante. Con l'inizio del nuovo anno riprenderemo i contatti con l'Azienda ospedaliera per la realizzazione del nuovo day hospital oncologico: un progetto questo che dovrebbe consentire ai malati di essere tutelati nel rispetto della loro privacy, con spazi migliori a disposizione che consentano di ridurre anche i tempi di attesa per i pazienti. Un altro tema all'ordine del giorno, è quello della cobalto terapia: i pazienti del territorio rischiano di perdere la possibilità di venire curati. Ringrazio tutte le persone e gli amici che mi sono vicini e in particolare i volontari dell'Alao che si sono avvicendati in questi anni: senza di loro l'associazione non sarebbe nemmeno nata».

Luzzi è uno dei pompieri più famosi d'Italia, in questi giorni. Al momento è concentrato sul riconoscimento "Io per la vita" che gli sarà assegnato domani a Firenze grazie alla segnalazione del ministero dell'Interno. Cinquant'anni sulle spalle, vigile del fuoco dal '78, Luzzi è finito sui giornali nei mesi scorsi per aver salvato 60 persone da un incendio mentre si trovava in vacanza con la sua fa-

miglia la scorsa Pasquetta. Allarmato da un odore che non lo convinceva, proveniente dalla cucina, è riuscito a spegnere un incendio. La cucina era già avvolta dal fumo, con il cuoco e una ragazza in preda al panico. Con l'esperienza e la prontezza di riflessi che lo caratterizzano Luzzi ha afferrato l'estintore e poi ha studiato il luogo ideale per far evacuare le persone che praticamente erano in una trappola. Salvandole tutte. «Ho fatto solo il mio lavoro - si schermisce il vigile del fuoco - quello che avrebbe fatto anche un altro collega».

Mozzillo è il premiato più giovane. Ha solo 20 anni e frequenta il primo anno del corso di laurea in tossicologia dell'ambiente. Una sera di marzo del 2005, mentre andava nella Bassa, si è trovato di fronte a uno straniero che sbracciava e chiedeva aiuto: «Mio cognome è finito con la macchina nel fosso - gridava - chiamate i carabinieri. Lui ha avvisato i soccorsi poi ha girato i fari dell'auto verso la roggia, si è tolto il giubbotto e in jeans e maglietta si è buttato nell'acqua che gli arrivava sopra le ginocchia. L'uomo purtroppo era già morto, intrappolato alla cintura di sicurezza, a testa in giù, dentro all'acqua. L'ha adagiato sulla riva, ha atteso i soccorsi e poi è riuscito a riprendere la sua strada. Il 23 dicembre, alle ore 17.30 sarà premiato, nella sala consiliare del comune di Lodi, insieme ad Allegri e Luzzi. E forse, alla commovente per il riconoscimento si agguincerà quella per gli attimi di paura e poi di rabbia vissuti una sera di primavera.

Cri. Ver.

Tribunale per il malato, l'Alao lancia l'allarme

Mentre il presidente della Repubblica assegna la medaglia d'oro al Tribunale italiano per i diritti del malato, Carla Allegri, presidente dell'Alao (Associazione lodigiana amici di oncologia) lancia l'allarme per l'assenza dell'organismo a livello locale. Ieri, alla cerimonia ufficiale, che si è svolta presso l'Istituto superiore di sanità, erano presenti molti degli oltre 3mila volontari che quotidianamente agiscono nelle 330 sezioni diffuse sull'intero territorio nazionale. Tra le battaglie storiche, le liste d'attesa, gli errori nella pratica medica e diagnostica, la sicurezza delle strutture sanitarie e l'attenzione per le cure dei pazienti cronici. Nel Lodigiano, i tempi d'oro del Tribunale del malato erano legati, circa 15 anni fa, alla figura di Maurizio Ciarlatani. La guida dell'associazione poi era passata a Tino Cazzulani. «Sono diversi anni però, almeno tre - commenta Allegri -, che i lodigiani non hanno più il Tribunale del malato che li possa tutelare. Sappiamo di molte persone che hanno vertenze aperte con l'Azienda ospedaliera, che si devono rivolgere a destra o a sinistra per cercare un aiuto. Il tribunale metteva a disposizione un legale a costi contenuti. Molti oggi, invece, sono costretti a lasciar perdere, oppure a rivolgersi al Tribunale del malato di Milano. Noi, infatti, consigliamo ai nostri pazienti di fare così. Sono molte le persone che

«Sono ormai molti anni che i pazienti del territorio non possono più disporre di questa forma di tutela»

hanno presentato richiesta di indennizzo e aperto delle procedure legali. All'ufficio relazioni con il pubblico arriva solo un decimo delle segnalazioni. L'anno scorso le associazioni come la nostra avevano ricevuto una lettera dall'Azienda ospedaliera, nella quale si manifestava l'intenzione di riavviare il tribunale e di presentare eventuali candidature. Noi l'avevamo fatto e so che anche un'altra associazione aveva segnalato un candidato. Poi però non abbiamo saputo più nulla». Questa sera la sua associazione e quella degli Amici della dialisi riceveranno un contributo di 4mila euro a testa dal Marazzina group di Mairano che si occupa di logistica e costruzioni civili o industriali. Da quattro anni, durante la cena di Natale, grazie alla generosità dei dipendenti, l'azienda assegna un contributo ad associazioni meritevoli. Gli amici della dialisi di Fortunato Bonvicini utilizzeranno il contributo per acquistare un software di trasferimento dei dati di laboratorio sulla cartella clinica dei pazienti dializzati e nefropatici. Allegri è soddisfatta per il contributo, anche perché dice, «è la terza volta che ci sostengono». Il giorno 23, alle 19.30, presso la cappella dell'ospedale, ci sarà una Messa per i defunti dell'associazione. Il giorno 24, invece, la Santa Messa di Natale sarà celebrata, diversamente dal solito, nell'atrio della terza ala. «La cappella, infatti - dice Allegri - è stata ridotta di un terzo e per consentire a tutti di partecipare abbiamo cambiato luogo. A celebrare la funzione sarà il nuovo cappellano don Alberto Curioni».

C. V.

...e l'è rivad Nadal

Il Club Wasken Boys, con il Patrocinio del Comune di Lodi e la collaborazione di Unione Artigiani Lodi e Provincia vi invita al

MERCATINO DI NATALE

Idee regalo e tradizione artigianale per decorare il Natale

Sabato 16 Dicembre 2006
dalle ore 14,00 alle 22,00

Domenica 17 Dicembre 2006
dalle 10,00 alle 19,00

Piazzale degli Sports - LODI (zona Faustina) - Sede Club Wasken Boys
www.waskenboys.it • tel. 0371 36346

il Cittadino
QUOTIDIANO DEL LODIGIANO E DEL SUOMILANO

www.lodionline.it
IL PORTALE DEL LODIGIANO